

STUDIO LEGALE
AVV. GIOVANNI MARCHESE
Patrocinante in Cassazione
PIAZZA S. MARCO, 7 - 50121 FIRENZE
TEL. 055216584 - FAX 0557473391
avvocatomarchese@alice.it

Spett.le Redazione,
in nome e per conto dell'Associazione Vittime del Forteto sono a commentare il Vostro articolo dell'8 dicembre relativo al trentenne autistico "sradicato e due volte vittima del caso Forteto".

Vi ringrazio per aver dato l'occasione di focalizzare l'attenzione su alcune vittime del Forteto finora assolutamente dimenticate, i disabili affidati e/o adottati da quelle che Voi stessi nell'articolo in questione definite "famiglie", volendo far credere che si tratti di famiglie "normali".

Per carità ognuno può avere le sue idee in proposito, evidentemente anche la redazione di *ok Mugello* ritiene valida la teoria creata dal Forteto della "famiglia funzionale" che si sviluppa in opposizione al concetto corrente di famiglia; composta da due persone – un uomo e una donna – spesso accomunate solo da conoscenza superficiale e in ogni caso non legate da vincoli affettivi, ritenuti addirittura nocivi.

Ripeto, niente di male del resto, oltre ad illustri studiosi, detta teoria è stata ritenuta "educativa" dal Dr. Roberto Leonetti attuale responsabile del dipartimento di salute mentale dell'azienda sanitaria di Firenze.

Quando però si vuol dare una notizia non si può far finta di nulla lasciando intendere ai lettori che si tratti di una famiglia come tutte le altre. E' giusto o no che i lettori sappiano che la famiglia alla quale era affidato il trentenne autistico era una famiglia funzionale ?

Peraltro venendo al caso specifico per spiegare meglio ai Vostri lettori la particolarità della famiglia affidataria del disabile in questione sarebbe bastato riferirvi al Vostro articolo del 24 giugno 2016 relativo al "gioco dei tre Sarti" qui di seguito integralmente riportato:

Il processo di secondo grado che vede alla sbarra Fiesoli e compagni per violenze su minori si concluderà il 29 giugno. In attesa di sapere se il verdetto del 2015 sarà confermato o stravolto, e quindi chi la spunterà tra le parti in causa (la Pm Galeotti, il sostituto Pg Sgambaro e i legali delle vittime, da un lato, o quelli degli imputati, dall'altro), è bene non passi sottotraccia una svista dell'avvocato Antonio Voce, già difensore in primo grado di Daniela Tardani (7 anni) e Stefano Sarti (3 anni). Senza dubbio, casuale. Nell'arringa dell'udienza del 22 giugno, Voce, esponendo le sue ragioni alla Corte, ha parlato degli assistiti come di una coppia, sì, funzionale, ma di fatto assimilabile da decenni ai dettami di una normale famiglia. Con tutte le attenuanti del caso. Tant'è che, in diversi periodi, ben tre ragazzi furono affidati ai due. Di qui, però, l'anomalia: gli altri

STUDIO LEGALE
AVV. GIOVANNI MARCHESE
Patrocinante in Cassazione
PIAZZA S. MARCO, 7 - 50121 FIRENZE
TEL. 055216584 - FAX 0557473391
avvocatomarchese@alice.it

assegnati alla Tardani, Romina Vainella e Nicoletta Biordi, come si legge nelle motivazioni della sentenza e come confermano le vittime, che fine hanno fatto?

Semplice: la Tardani, seguiva la prima con Sauro Sarti, membro del Forteto e assolto in primo grado dall'accusa di maltrattamenti; la seconda con Paolo Sarti, sentito l'anno scorso come testimone dell'accaduto. Paolo è il fratello di Stefano, Sauro il cugino. E la Tardani, se si dovesse dar ragione all'Avv. Voce, tradiva la fiducia di Stefano per cadere tra le braccia di Paolo e Sauro. Si dirà: sarà il cognome. Oppure il gioco delle tre carte. Meglio: dei tre Sarti. A questo punto non vanno dimenticate le parole di Luigi Serpi (4 anni e 6 mesi). Nel luglio del 2014, incalzato dal presidente del collegio giudicante, Marco Bouchard (quello della discussa ricusazione), ammetteva che di famiglie "normali", e dunque, nell'accezione di comodo, non inclini alla violenza, al Forteto non se ne sono mai viste. Anzi, proprio quelle "funzionali" erano il vanto della comunità; come nessuno, chiudendo un occhio, ha mai mancato di ricordare in trent'anni di plausi.

Delle due l'una: o la Tardani, condannata per aver commesso e assistito violenze sessuali, non distingueva tra Sauro, Paolo e Stefano (anche se non risulta si assomiglino molto); oppure nelle aule del Palazzo di Giustizia di Firenze, tirano brutti scherzi. E sugli affari del Forteto non sarebbe la prima volta.

Sempre nel Vostro articolo si dice testualmente che *S. venne affidato ad una delle famiglie del Forteto quando aveva solo sei mesi*; anche questo non è esatto in quanto S. nel 1988 venne affidato alla "Comunità del Forteto" e solo nel 1999 con un decreto del Tribunale per i Minorenni di Firenze (del collegio faceva parte anche il Dr. Leonetti) alla famiglia funzionale ben descritta nel Vostro articolo di cui sopra.

Inoltre affermate che *sette anni fa (in concomitanza con l'inizio della vicenda giudiziaria del Forteto) S. iniziò a frequentare un centro assistenziale...* Non è ben chiaro cosa vorreste sostenere, in ogni caso la vicenda giudiziaria del Forteto è iniziata non prima dell'arresto di Fiesoli del dicembre 2011 e, di conseguenza, S. avrebbe cominciato a frequentare il centro assistenziale almeno un anno prima e non in concomitanza con l'inizio della vicenda processuale del Forteto.

Ma l'affermazione più sorprendente del Vostro articolo dell'8 dicembre è relativa al fatto che *prima dell'ufficializzazione della sentenza, attesa per il 22 dicembre, improvvisamente è stato deciso di strappare S. dal centro che lo segue da anni*. Il tutto volendo far credere ai Vostri lettori che il 22 dicembre dovrebbe essere pronunciata una sentenza rilevante che, in qualche modo, sarebbe stata proditoriamente anticipata con lo "sradicamento" di S.

Anche in questo caso Vi trovate comunque in ottima compagnia: Tribunale per i Minorenni di Firenze, Regione Toscana, assistenti sociali, neuropsichiatri, politici, ministri del culto cattolico ecc.

Tutti questi soggetti si sono dimenticati che nel 1985 il capo indiscusso della comunità del Forteto (alla quale nel 1988 è stato affidato S.) Rodolfo Fiesoli è stato condannato perché masturbava dei minorati psichici davanti ad un minore di tredici anni.

Tutti questi soggetti si sono dimenticati che nel 2000 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia a risarcire con 200 milioni di lire ad una madre ed ai suoi due figli in quanto il nostro Stato era stato quantomeno "imprudente" ad affidarli ad una struttura il cui capo indiscusso Rodolfo Fiesoli era stato condannato per gravi reati seppure risalenti nel tempo e che ancora all'epoca risultava influenzare fortemente i rapporti tra i ricorrenti (madre e figli) malgrado non risultasse essere il formale affidatario. Osserva infatti la Corte:

211. Per la Corte i fatti mostrano che i responsabili del «Forteto» coinvolti nel controllo dei figli della prima ricorrente hanno contribuito a deviare dal loro scopo le decisioni del tribunale per i minorenni che consentivano gli incontri. Per di più, non si sa esattamente a chi sono realmente affidati i bambini all'interno del «Forteto». In effetti, le varie persone che accompagnano i bambini al di fuori del «Forteto» non sembra si limitino a dare un aiuto ai genitori affidatari, come sostiene il Governo (paragrafo 196 sopra) : come risulta da diversi verbali, queste varie persone si sono presentate tutte come *i genitori affidatari* (paragrafi 56, 60 et 68 sopra). La testimonianza di due esperti nominati d'ufficio (paragrafo 43 sopra), che il Governo non ha contestato, viene a rafforzare questa constatazione.

212. Questa situazione e i precedenti penali dei succitati responsabili avrebbero dovuto indurre il tribunale per i minorenni ad esercitare una maggiore sorveglianza riguardo al controllo dei bambini all'interno del «Forteto» e all'influenza dei responsabili in questione su di loro e sulle relazioni con la loro madre. Ora, questo non si è verificato. Infatti, i responsabili in questione operano in una comunità che gode di una ampia libertà e che non sembra sottoposta ad un effettivo controllo da parte delle autorità competenti.

STUDIO LEGALE
AVV. GIOVANNI MARCHESE
Patrocinante in Cassazione
PIAZZA S. MARCO, 7 - 50121 FIRENZE
TEL. 055216584 - FAX 0557473391
avvocatomarchese@alice.it

In relazione al caso specifico di S. e al ruolo del Fiesoli, è illuminante la testimonianza di Paolo Zahami sentito in Tribunale all'udienza del 31 marzo 2014:

AVV. MARCHESE - Senta, invece ha parlato anche di S. ,che rapporti c'erano con la comunità del Forteto? Come veniva trattato?

TESTE ZAHAMI - S. era il figliolo della Daniela e di Stefano Sarti. Anche lui aveva gravi problemi perché era autistico, epilettico... c'aveva due o tre malattie piuttosto gravi. Anche lui era un oggetto da mostrare. Anche lui era un oggetto da mostrare. Molte volte è stato riportato... veniva portato da Rodolfo a destra e a sinistra ed è stato in una di queste volte qui... Ci fu un periodo che decisero... perché dovevo imparare a gestire anche i figlioli con problemi e oltre che stare con Sam decisero per un certo periodo che quando... che il pomeriggio io dovevo fare scuola a Simone, che era impossibile. Cioè per un ragazzo come me, senza preparazione, senza nulla, tenere Simone... Una volta, per esempio, lo riportò Rodolfo, *era talmente di fuori* che quando gli andai a preparare la merenda mi tirò una testata e lì per lì mi scattò il nervo mi girai e gli tirai... cioè risposi alla testata io, uguale identica. Però era tornato in delle condizioni veramente pietose. Quando lo portava a Barbiana a me mi prese il dubbio sincero che Rodolfo desse noia anche a lui, però è solo un mio dubbio. Non ho... non l'ho mai visto.

E' bene che i Vostri lettori sappiano che S. era affidato ad una famiglia funzionale e che di lui si occupava anche il Fiesoli.

Dopo quanto sopra descritto mi chiedo e Vi chiedo cosa c'entra la sentenza che verrà emessa il 22 dicembre, qualunque sia l'esito della stessa. Non vi bastano le due sentenze sopra descritte ?

Riprendo infine le parole dell'operatore che vi ha indirizzato la lettera, evidentemente poco informato sulla vicenda del Forteto, sperando che

STUDIO LEGALE
AVV. GIOVANNI MARCHESE
Patrocinante in Cassazione
PIAZZA S. MARCO, 7 - 50121 FIRENZE
TEL. 055216584 - FAX 0557473391
avvocatomarchese@alice.it

ATTRAVERSO IL CASO DI S. VENEGANO ELIMINATI IN FUTURO
SITUAZIONI ATTE A CREARE SOFFERENZE SIMILI AD ALTRI ESSERI
UMANI PORTATORI DI DISABILITA' AFFIDANDOLI A FAMIGLIE
FUNZIONALI E/O COMUNITA' DIRETTE DA PERSONE
CONDANNATE CON SENTENZE PASSATE IN GIUDICATO PER AVER
MASTURBATO DEI MINORATI PSICHICI.

Cordiali saluti

Firenze 11 dicembre 2017

Avv. Giovanni Marchese